

Non è pericoloso l'inceneritore, dice l'Asnu agli abitanti di S. Donnino

□ L'Asnu torna alla carica per tranquillizzare gli abitanti di San Donnino riguardo alla sicurezza dell'inceneritore. Il presidente, Luciano Quercioli enumera i confortanti risultati di analisi e studi, la strumentazione aggiuntiva installata sull'impianto per ottimizzare la combustione e controllare la qualità di emissioni e immissioni, i programmi migliorativi per il futuro.

«Perché — sbotta — il comitato di San Donnino continua a protestare? Noi siamo certi di essere perfettamente in regola. Perché tutta questa animosità? Forse si sono innamorati della loro posizione e non intendono recedere nemmeno di fronte ai fatti? Come si può proporre di dismettere l'inceneritore, quando tutti gli organismi preposti contrastano, dati alla mano, questa tesi? Per consentire la costruzione del digestore — aggiunge sempre con spirito polemico Luciano Quercioli — hanno preso in ostaggio l'inceneritore, ma l'ostaggio fa di tutto per non essere tale».

Al fine di accelerare il processo di risanamento della zona limitrofa all'impianto e migliorare la sua area, l'azienda sta per varare alcune iniziative. Si tratta, in particolare, di affidare lo studio della chiusura delle cave annesse all'inceneritore (a sud dello stesso) per realizzare una zona a verde pubblico. Questa operazione comporterà, una volta avviata, la cessazione dell'uso della cava delle scorie e il loro smaltimento a Certaldo. Per affrettare questo recupero l'Asnu è pronta a organizzare immediatamente il trasferimento delle scorie a Certaldo. Ciò provocherà un maggiore onere di spesa di 250 milioni rispetto ai cinque miliardi complessivamente previsti per lo smaltimento dei rifiuti.

Quercioli ha anche voluto sottolineare che «non c'è divaricazione, né differenziazione tra azienda e amministrazione comunale sul problema S. Donnino: solo una logica distinzione di ruoli». L'assessore all'ambiente e all'acquedotto Fulvio Abboni si è dichiarato d'accordo con il presidente dell'Asnu e ha ribadito che,

attualmente, «la struttura dell'inceneritore è indispensabile e insostituibile per Firenze». Certo — ha aggiunto — «bisogna ottenere la massima sicurezza dell'impianto: per questo sono allo studio accorgimenti tecnici».

Abboni ha colto l'occasione per alcuni «flashes» sulla problematica più generale della tutela ambientale. «Deve diventare — ha sostenuto — uno degli obiettivi prioritari dell'urbanizzazione primaria. Mi riferisco all'insediamento delle Piagge: è necessario agire, altrimenti ci troveremo alle prese con le stesse ansie che sta vivendo la popolazione di San Donnino. Ricordiamoci che il futuro dell'immagine della città si gioca sul destino delle periferie, molto più che su quello del centro storico». L'assessore all'ambiente ha concluso con una sollecitazione all'azienda: «Deve adeguarsi a una maggiore funzio-

nalità e snellezza — ha detto —. Decentrarsi e modernizzarsi sul piano tecnologico, soprattutto per quanto riguarda i mezzi». Una tirata d'orecchie anche alla regione, invitata a prendere in considerazione unitariamente le questioni legate alla difesa ambientale, altrimenti destinate a esplodere nel giro di due-tre anni.

Alcuni chiarimenti, per bocca del direttore ingegner Sorace, sono stati dati dall'Asnu attorno alla questione della distribuzione a domicilio dei sacchi a perdere. «Nel corso dell'anno — ha affermato Sorace — alcune difficoltà nell'approvvigionamento dei sacchi si sono negativamente ripercosse sull'andamento della distribuzione. Comunque contiamo di rifornire, entro la fine di gennaio, oltre 20 mila utenze miste (familiari e commerciali) coprendo così l'intera area cittadina».

Per l'84 il servizio avrà inizio dal 1° febbraio. Per evitare disguidi spesso accaduti, l'Asnu, «rendendosi conto di come non sempre sia agevole per i cittadini seguire lo sviluppo delle consegne a domicilio nelle varie zone», si propone di fornire costantemente notizie sull'argomento redigendo comunicati che riportino il programma settimana per settimana. L'utente assente potrà ritirare il pacco-sacchi presso la sede dell'azienda in via Baccio da Montelupo 52 nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 8 alle 12,30, esibendo la cartella della tassa di nettezza urbana.

Poche cose sono state dette sul mistero della derattizzazione effettuata all'Argingrosso, che ha provocato tra l'altro la morte di un cane entrato in contatto con i sacchetti di veleno lasciati in un terrapieno. Per l'Asnu evidentemente c'è poco da chiarire. «Abbiamo svolto l'operazione — ha dichiarato il direttore — secondo le tecniche consuete, sotto il controllo dell'Usl. Non riusciamo a renderci conto come siano potuti accadere certi episodi. Le dosi che avrebbero potuto risultare mortali erano in larga misura inferiori a quelle da noi collocate».

[G. Mas.]